

al braccio di Maina, ovvero al porto delle Quaglie, centosessanta miglia dal Zante.

Nel sopra detto porto, sulla galera dell' illustrissimo Soranzo, per esser giorno di pasqua, si disse messa secca, e dopo desinare si fece levata, navigando fino al porto di San Niccolò di Vilmena nell' isola di Cerigo; viaggio di cinquanta miglia.

Tutti questi due giorni ci fermammo in porto, non facendo tempo a proposito per noi.

Cerigo è la prima isola dell' Arcipelago dalla parte di ponente, dominata dai signori Veneziani. È di circuito di sessanta miglia, chiusa da molte parti da scogli; e per esser montuosa vi si trovano marmi eccellentissimi.

Ha molti porti, ma per la strettezza poco sicuri. In quest' isola era adorata Venere, arrivatavi poco dopo il suo nascimento, e però chiamavasi Citerea; e di quì dicono che Paride rapisse Elena, ch' era andata al tempio di Venere. Gli abitatori sono greci con quelle cerimonie.

Facemmo levata di quattro ore innanzi giorno, lasciando il capitano della guardia che se ne andò verso Candia, e arrivammo la sera al porto di Milo castello dei Turchi nell' Arcipelago. Questo luogo rende ogni anno sessanta mila zecchini al Gran-Signore per pietre solo da molino, che vi si cavano.

Alle venti ore fummo a, dove si andò al castello, luogo dirupato ed asprissimo, e quivi i spenditori contrattarono oche e polli, all' incontro di aghi da cucire. Fu viaggio di quaranta miglia. Da questo luogo si cava gran quantità di calamita.

Alle venti ore gittammo l' ancora sotto l' isola e città di Tine, dove si fermò il sig. ambasciatore per consolare e mantenere in fede quelli abitanti, quali nel mezzo delle